

TRACCIA PER I GRUPPI DEL VANGELO

Le tappe fondamentali nell'ascolto della Parola

I Gruppi del Vangelo nascono dal desiderio di vivere insieme l'ascolto della Parola di Dio. Essi fanno tesoro dell'antica tradizione della *lectio divina*, con le sue tre tappe fondamentali:

1. **Lectio**, cioè "lettura". È appena il momento iniziale, da cui, però, tutta questa forma di preghiera ha preso il nome. Si legge il brano biblico e si cerca di coglierne il senso, sia in generale, sia, per quanto possibile, nei dettagli. **Cosa dice questa pagina biblica?** Può essere certamente utile aiutarsi con un commento.

2. **Meditatio**, cioè "meditazione". Si confronta ciò che la pagina biblica dice con la propria vita. **In che modo questa pagina interpella la mia vita?**

3. **Oratio**, cioè "preghiera". **Cosa rispondo a Dio, tenendo conto di ciò che mi ha detto con la sua Parola?**

Prima di iniziare, è buona norma invocare lo Spirito Santo: a colui che ha ispirato gli autori sacri nel mettere per iscritto la Parola, si chiede di essere aiutati a capirla e a farla propria.

Nella tradizione monastica, la *lectio divina* era praticata come preghiera personale. E tuttavia anche nei Gruppi del Vangelo la dimensione personale rimane imprescindibile. Infatti, anche se si inizia con una invocazione allo Spirito, o con un'altra preghiera fatta insieme, anche se si fa insieme la prima tappa, con la lettura e la spiegazione del brano, la meditazione, invece, resta un compito affidato a ciascuno singolarmente. Dopo la meditazione, chi vuole può condividere qualcosa di ciò che ha meditato, offrendo agli altri partecipanti la propria esperienza di ascolto e di riflessione. La terza tappa può essere sia personale sia comunitaria: si può prevedere un tempo in cui ognuno, nel silenzio del cuore, risponde a Dio, e poi anche un tempo in cui ciascuno è libero di esprimere ad alta voce la propria preghiera al Signore.

Come utilizzare le schede proposte dalla diocesi

Prima di cominciare...

È bene che in ogni "gruppo del Vangelo" vi sia, in assenza del Parroco, un capogruppo-responsabile. Non è necessario che sia un esperto di Sacra Scrittura, ma semplicemente che aiuti il gruppo a ritrovarsi in un clima fraterno, e che favorisca lo svolgimento della preghiera secondo i tempi e le modalità fissate.

PREGHIERA INIZIALE. Viene guidata dal capogruppo e recitata insieme dai partecipanti.

LECTIO. Uno dei partecipanti legge con calma e con accuratezza il brano biblico. Un altro legge la spiegazione offerta dalla scheda consegnata ad ognuno.

MEDITATIO (e condivisione). Il capogruppo introduce questa tappa leggendo le domande che la scheda suggerisce per la meditazione personale di ciascuno. Le domande proposte nella scheda sono un suggerimento utile per soffermarsi su alcuni aspetti principali; d'altra parte la Parola può stimolare ciascuno anche in qualche altra direzione inizialmente non prevista.

È necessario che i partecipanti abbiano il tempo sufficiente per riflettere singolarmente. Non c'è una regola sul tempo da assegnare alla meditazione; tuttavia almeno 5-10 minuti di silenzio sono il minimo indispensabile per cercare di prendere sul serio la Parola ascoltata. **Meglio sarebbe, comunque, se ciascuno si fosse già preparato a casa con la scheda** leggendo il brano e la spiegazione, e poi meditando per un tempo più disteso (mezz'ora o anche più).

Dopo il tempo di silenzio per la riflessione personale, il capogruppo dà avvio alla **condivisione**. Qui tutti devono avere la possibilità di esprimersi; chi è più prolisso deve essere invitato a non togliere spazio agli altri; chi è più timoroso va incoraggiato con gentilezza; nessuno deve sentirsi forzato a parlare, se, al momento, non si sente di farlo. Dev'essere comunque chiaro che la condivisione **non è un generico scambio di idee né una chiacchierata né un dibattito**, ma un momento davvero fraterno, in cui ognuno condivide con gli altri ciò che il contatto con la Parola gli ha donato personalmente (un nuovo sguardo su Dio, sulla Chiesa; una luce critica su qualche aspetto della propria vita in contrasto con la volontà di Dio e, dunque, da correggere e migliorare; una possibile soluzione ad una situazione complicata...). Va tenuto presente ciò che abbiamo imparato nei gruppi sinodali a proposito della conversazione spirituale. Un modo appropriato di intervenire può essere questo: "Questa Parola mi è stata utile perché... (oppure: mi ha messo in crisi perché...); condivido con voi questa esperienza/questa luce/questo dubbio nel caso possa essere utile anche a voi (oppure: nel caso mi possiate aiutare)".

A volte la Parola di Dio illumina e giudica aspetti molto intimi di noi e del nostro vissuto, e allora occorre un certo pudore nel condividere: non tutto può essere esternato in gruppo. D'altra parte, perché ci sia vera fraternità, è necessaria la massima discrezione di tutti riguardo a ciò che viene condiviso: mai si deve abusare di quanto detto in condivisione per fare pettegolezzi altrove! Piuttosto, segretamente, si può affidare al Signore nelle proprie preghiere quel fratello che ha espresso una sua particolare difficoltà; oppure lo si può raggiungere in un momento successivo, offrendogli il proprio aiuto e la propria vicinanza.

Quando poi si condivide qualcosa che riguarda la comunità, occorre evitare atteggiamenti polemicici, irritanti o offensivi. La condivisione, infatti, è il luogo dell'arricchimento reciproco, non degli sfoghi inutili; perciò ogni critica deve essere obiettiva e costruttiva.

ORATIO. Al termine della condivisione, è necessario lasciare un po' di spazio per qualche preghiera spontanea: la Parola che Dio ci ha rivolto, infatti, attende ancora una risposta orante da parte delle persone. Le preghiere spontanee possono riguardare sia l'aspetto individuale sia quello comunitario. La scheda offre anche una preghiera conclusiva, per lo più collegata ai temi principali del brano biblico. Può essere recitata dal capogruppo soltanto, oppure da tutti insieme, a conclusione delle preghiere spontanee e dell'intero incontro di *lectio*.